

Via Libera. VIVA LA LIBERTA'

La mostra, organizzata in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania, il Goethe Institut Italia/Roma, il Museo Stiftung Deutsche Kinemathek Museum für Film und Fernsehen di Berlino, e il Museo Stiftung Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland di Bonn, si presenta come una antologia visiva e sonora del crollo del Muro.

Siamo al Macro Future, subito all'ingresso della mostra siamo avvolti dall'oscurità.

Un altoparlante trasmette una voce in lingua tedesca :” *Questo e' un punto di transito tra Berlino Est e Berlino Ovest* “.

Una scritta mi avverte: **YOU ARE LEAVING THE AMERICAN SECTOR**
Sto entrando a BERLINO EST.

Nel 1945, poco prima della fine della seconda guerra mondiale, venne decisa la divisione della Germania e di Berlino, in Berlino Est, controllata e amministrata dall'Unione Sovietica e Berlino Ovest , controllata e amministrata da Stati Uniti d'America, Regno Unito e Francia. Una cartina ci illustra tutto questo mentre un video sulla parete scorre con ricostruzioni che vediamo in rapida successione: **notte del 12 agosto**, per fermare la fuga dal regime comunista inizia la costruzione del muro, dalla porta di Brandeburgo cavalli di frisia e filo spinato bloccano il passaggio. **Mattina del 13 Agosto** con elementi prefabbricati e blocchi di cemento viene eretto la prima generazione del **MURO** che divideva fisicamente la città circondando completamente Berlino Ovest. Scorre il video e il muro si trasforma, 1962, seconda fase, 1965, terza fase, 1975, quarta fase.

Accanto in una prima sala un video mi racconta attraverso storiche riprese le fasi della costruzione, attraverso sequenze storiche.

Proseguo. Filo spinato e cavalli di frisia mi bloccano. Dietro, una divisa e un cappello di un soldato della Ddr.

Nell'aria un odore acre di carbone, molto diffuso a Berlino Est, avvolge tutto.

Il percorso prosegue nella sala centrale.

Pareti di monitor - dove scorrono i Tg italiani dedicati a quei giorni di novembre 1989 e i Tg di Berlino Est e Berlino Ovest e di altri Paesi - mi fanno rivivere la storia e l'evento.

Nella sala centrale tutto è in bianco e nero. Pannelli cronologici mi guidano nella visita. Due enormi facciate di palazzi ai lati della sala, con finestre a colori ma murate.

Blocchi di cemento e macerie sparsi in terra dove trovano collocazione gli oggetti della vita quotidiana di Berlino Est: una sedia, piatti, lasciapassare, immagini del regime tedesco-orientale. Proiezioni di storia del Muro scendono dall'alto, si amalgamano con il terriccio.

Un tonfo riecheggia in tutta la sala. Un uomo in piedi al centro del **MURO virtuale** crea una breccia e dietro appare **Berlino EST**. Un soldato della Ddr guarda, una signora si affaccia. Istantanee della Berlino oltre il MURO.

“Abbattiamo i muri” è il titolo. Ognuno di noi lo può fare.

Entro nella sala successiva.

Cammino su un tappeto di video, dove scorrono immagini del Muro tratte dal web. Attraverso il web noi siamo in un istante proiettati dentro la cronaca. Nello spazio attorno a me fluttuano nell'aria foto di repertorio e scatti legati alla storia del Muro.

Nell'ultima sala, tre video: i primi due ci raccontano gli ultimi istanti di storia prima della caduta nel 1989 del Muro di Berlino. Un terzo video, concettuale e "pop", traccia un fil rouge tra Roma e Berlino.

Una scritta mi indica l'uscita: **Via Libera. VIVA LA LIBERTA'**. E sono fuori!

I curatori

Lorena Munforti, Giancarlo Riccio, Angelo Mellone

Gli architetti

Marilena Bertozzi, Vincenzo Capalbo